

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

02.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Drⁱⁿ Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 2.4.2020

(Sig. Steinegger) Benvenuti alla conferenza stampa provinciale Coronavirus. Nei giorni scorsi, ci siamo occupati specificatamente dei pacchetti di misure riguardanti l'economia, le famiglie e le politiche sociali, ed il tema della sanità. Per mancanza di tempo alcune domande dei media non hanno trovato lo spazio adeguato. Oggi cercheremo di rispondere a tutti i quesiti. Saluto il Presidente della provincia Arno Kompatscher, che oggi come di consueto ci fornirà gli aggiornamenti riguardo alle decisioni adottate in merito alla situazione. Subito dopo risponderà alle domande dei rappresentanti dei media. La parola al presidente.

(LH Kompatscher) Innanzitutto vorrei parlare dei dati forniti dall'Azienda sanitaria sugli ultimi sviluppi dell'epidemia. Abbiamo adesso una somma di 12.682 tamponi effettuati su 7.082 persone, cioè le persone sottoposte a tamponi sono 7.082. Nelle ultime 24 ore erano 724, di cui 45 sono risultati positivi. Attualmente abbiamo 251 pazienti che vengono curati presso i reparti normali delle nostre strutture ospedaliere, e 54 persone che hanno bisogno di una terapia intensiva; oltre alle 11 persone che già da qualche giorno vengono curate nei reparti di terapia intensiva all'estero, in Germania e in Austria, quindi, grazie all'aiuto degli amici in questi paesi.

In tutto, le persone decedute per Coronavirus sono 128 - di cui 84 negli ospedali e 44 nelle case degli anziani. In futuro questi dati saranno sempre comunicati in modo preciso separatamente, anche con l'indicazione dei comuni di provenienza. Adesso è avvenuto questo abbinamento della stesura delle tabelle con i dati; così in futuro saremo in grado di dare sempre i dati corretti. Questo si è reso necessario, dopodiché, purtroppo, ci siamo accorti che i dati non coincidevano come dovevano.

Sono 3.205 le persone in quarantena, in isolamento domiciliare. In tutto le persone che si trovavano in quarantena in questo periodo erano 5.166, 1.961 sono già uscite dalla quarantena, cioè hanno finito il periodo di quarantena.

Questa è la situazione attuale, aggiornata, ed è una situazione che lascia ben sperare, lo ripetiamo. È una situazione che da un segnale chiaro: siamo in una fase sicuramente stabile, di stabilizzazione della situazione. Ovviamente attendiamo ancora una diminuzione successiva davvero netta e definitiva di tutti questi numeri.

Per quanto riguarda la nuova ordinanza, ormai è pronta per la firma. I miei collaboratori ci stanno lavorando proprio adesso, alle ultime limature e traduzioni. L'ordinanza, che firmerò oggi, recepisce innanzitutto quella statale, che prevede la proroga del periodo di queste misure di contenimento, che arriverà fino al 13 aprile, quindi, lunedì di Pasqua.

Questo è stato concordato a livello di conferenza stato-regioni, con il Presidente del consiglio dei ministri, cioè il governo. Ovviamente riceveremo questa ordinanza. Oltre a questo, cogliamo l'occasione a livello provinciale anche per fare qualche chiarimento, e per prevedere qualche alleggerimento per quanto riguarda l'applicazione della normativa. Innanzitutto, si prevede quello che già ieri abbiamo denominato un dovere civico, cioè coprirsi bocca e naso quando ci si avvicina ad altre persone, cioè all'esterno della propria abitazione, del proprio nucleo familiare.

La precisazione è questa: Si tratta di un dovere, non è prevista l'ammenda né una multa come sanzione, ma vogliamo appellarci alla responsabilità di tutti i cittadini, nel senso che è un dovere civico. Proprio perché ci sono tanti studiosi e scienziati che hanno evidenziato che facendo così si evita che il particolato arrivi alla persona con cui si parla, o resti su superfici toccate da altre persone. Facendo in questo modo, si riduce questo rischio; non è una protezione al 100%, ma è comunque una riduzione del rischio di trasferimento del virus ad altre persone.

Questo, in aggiunta al comportamento corretto, quindi tenere le distanze di almeno 1 m o meglio più di 1 m, da tutte le persone, evitare qualsiasi contatto sociale non assolutamente necessario - tutto insieme questo ci garantirà di poter combattere ancora meglio il virus e la sua propagazione.

L'ordinanza prevede poi ulteriori misure. Prevede anche una precisazione per quanto riguarda la vendita al dettaglio nei negozi di vicinato, dove si precisa che oltre agli alimentari si possono vendere anche i prodotti di cartoleria o quelli per il fabbisogno giornaliero, che comunque fanno parte delle merci già vendute nell'esercizio stesso. Questa precisazione si è resa necessaria perché prima non era stato previsto espressamente questo, e ne sono risultate delle sanzioni inflitte.

Abbiamo anche una disposizione che prevede, oltre a questo, l'attività del titolare dell'azienda nello stabilimento della stessa. Noi vogliamo ammettere questa attività, però ovviamente solo

se svolta da soli, o al massimo con i conviventi del proprio nucleo familiare - cioè con persone che convivono nell'appartamento della persona e sono collaboratori dell'azienda, perché anche questo non modifica il rischio di contagio. Anche in questo caso si possono svolgere le attività. Ulteriore condizione ossia prescrizione è che non ci siano contatti né con i clienti né con i fornitori. La logica è: chi lavora da solo in una officina, per esempio, non aumenta il rischio di contagio ovviamente, né per se stesso né per la popolazione. In queste situazioni allora è possibile fare lavori preparatori per un'eventuale attività successiva.

Oltre a questo, abbiamo anche previsto che l'Azienda sanitaria e la Protezione civile, forniranno dispositivi di protezione individuale ai negozi di alimentari, cioè alle persone che sicuramente sono tra quelle più esposte - a queste persone verranno fornite, così come per le persone che lavorano nella sanità pubblica e nelle case per anziani. Noi forniremo le mascherine anche a chi lavora nei negozi di alimentari.

Un tema importante per me in questo periodo difficile, anche dal punto di vista psicologico, a cui ieri hanno fatto riferimento le associazioni delle donne, è il tema della violenza sulle donne, e non solo - cioè tutto quello che avviene in casa. In una situazione difficile come questa esiste il rischio di aumento di queste situazioni. Per cui voglio ripetere che ci sono i servizi pubblici e anche le associazioni, che sono pronte a intervenire e ad aiutare. Qui vorrei quindi ricordare che sui siti della provincia e anche su Internet si trovano dei riferimenti.

Chiudo constatando che tutti ci rendiamo conto della difficoltà del momento attuale, un momento difficile per tutti, senza eccezione: per i singoli, per le famiglie, per i bambini, per i genitori, per i nonni, per le persone anziane, per chi vive da solo o per chi vive assieme, per le aziende di tutte le categorie. Possiamo però constatare che gli sforzi che finora abbiamo fatto tutti insieme hanno dato i loro risultati. Ci sono chiari segnali, anche se adesso, lo ripeto, bisogna proseguire fino a Pasqua. Proprio perché vogliamo dopo, lentamente, gradualmente, tornare alla vita più normale, continuando possibilmente con le nostre attività lavorative. Già adesso perciò dobbiamo abituarci a coprire bocca e naso, perché questo lo dovremmo fare ancora per qualche mese quando incontriamo le altre persone, e gradualmente speriamo di poter tornare alla nostra vita quotidiana.

Oggi c'è stata una riunione con i capigruppo, dove abbiamo condiviso le strategie ed il modus operandi delle prossime settimane, come andremo ad approvare le misure necessarie per far

ripartire l'economia, ma prima per sostenere chi oggi si trova in difficoltà, sia le famiglie che le aziende. L'intera provincia, il consiglio, la giunta, ma soprattutto i collaboratori del settore pubblico, sanità e non solo, anche chi fa altri servizi di pubblica utilità, tutti noi siamo impegnati sullo stesso fronte, siamo uniti, e vogliamo esserlo anche come società. Tutti insieme ce la faremo!

(Sig. Steinegger) Presidente, oggi siamo solo in due. Avremo tempo per tutte le domande dei media. Ce ne sono abbastanza, ma risponderemo a tutte quelle poste fino ad adesso.

(LH Kompatscher) Bene, ci hanno chiesto qual è la logica se i genitori possono stare con i figli per settimane chiusi in casa, magari in cucina a mangiare, e comunque sempre insieme, e poi non possono uscire insieme perché questo comporterebbe un rischio maggiore. Qual è la logica? Nessuno lo capisce, ma la circolare in effetti dice questo. Invece non lo dice così l'ordinanza, che prevale sulla circolare, e che sarà seguita da domani - l'ordinanza dice che i genitori possono accompagnare i figli. Questo è vero, però non vuol dire, che poi questi genitori con il figlio si incontrano con altre persone. Questo è assolutamente da evitare. Il nucleo stretto familiare che sta insieme tutto il giorno non aumenta il rischio uscendo insieme. Bisogna invece evitare assolutamente di avere situazioni in cui questo porta alla formazione di gruppi o all'avvicinamento dalle persone. Questo il tema, questo va assolutamente evitato. E questo è il buon senso che noi vi chiediamo di applicare. Ovviamente bisogna evitare di confondere le cose: l'escursione, la gita, il progetto adesso non si fanno. L'idea è di prendere una boccata d'aria. Questo si può fare insieme, evitando di incontrare altre persone. Tutto lì.

Per quanto riguarda l'obbligo di portare le mascherine, no, non è un obbligo generale di portare le mascherine. È un dovere civico, è obbligo generale di coprirsi il naso e bocca quando ci si avvicina ad altre persone. Non è la stessa cosa, anche perché non potremmo fornire le mascherine ad altre persone, e allora sarebbe strano dichiarare che questo è un obbligo. Noi vogliamo che sia un dovere civico coprirsi la bocca il naso, e questo è possibile. Forniremo altri scaldacollo distribuiti alla popolazione dalla Protezione civile e nei negozi di alimentari.

Chi è già munito di una mascherina può utilizzarla, ma raccomando di non utilizzare quelle FFP3 o FFP2, perché non avrebbe senso. È sufficiente una mascherina semplice come quelle che usa il dentista. Il problema è che si possono usare soltanto le mascherine monouso, mentre il tessuto può essere lavato, se lavabile, ed essere riutilizzato per fare la spesa il giorno seguente.

Per quanto riguarda la distribuzione, la domanda è se le mascherine vengono distribuite da comuni. No, le mascherine vengono distribuiti dalla provincia, dalla azienda sanitaria per la sanità, per le case degli anziani e dalla protezione civile per gli altri gruppi che hanno bisogno di mascherine: sono per esempio le forze dell'ordine, ma in futuro anche le farmacie e i negozi di alimentari e quant'altro, o per esempio i medici di base, che anche loro vengono forniti dall'azienda sanitaria. Poi i comuni hanno fatto gli acquisti per dare questo materiale anche ai loro dipendenti esposti, come presenti vigili o gli altri, ma non c'è ancora disponibilità di mascherina per tutta la popolazione. Però possiamo utilizzare i sistemi già indicati più volte.

(Sig. Steinegger) Anche una domanda in italiano. Per gli abitanti delle città: nei supermercati, la cartoleria ed altri prodotti resteranno vietati?

(LH Kompatscher) La domanda era se poi questo davvero vale, se l'ordinanza della provincia prevede che possono essere venduti anche oggetti di cartoleria nei negozi di alimentari di vicinato - ed è questo un tipo di negozio con una definizione ben precisa, secondo il regolamento di attuazione provinciale. Sì, perché qualsiasi norma provinciale, se è in vigore ed in essere, prevale sulla rispettiva norma statale.

Sul nostro territorio si applica quella provinciale fino al momento in cui non venisse annullata per incostituzionalità, non-competenza o altro motivo. Quindi questa sarà la norma adottata e non più quella statale, siccome quella provinciale prevede una cosa specifica. E noi crediamo che sia ben giustificato dal fatto che ci si limita ai negozi di vicinato e a determinati articoli.

(LH Kompatscher) Ecco, c'era una domanda per una persona che sembra ancora bloccata in Val Paznaun, in Tirolo, vicino ad Ischgl e per altre persone e come la provincia può intervenire. Posso rispondere che sia la provincia che la regione e i miei collaboratori negli ultimi giorni e nelle ultime settimane sono riusciti a intervenire in tanti casi. Siamo riusciti a portare a casa anche il gruppo di alunni che hanno fatto uno scambio in Inghilterra, una vacanza studio in Gran Bretagna.

Anche in altre situazioni siamo riusciti, tramite l'ambasciata e i consolati all'estero, a trovare delle soluzioni, spesso aiutandoci anche con le ambasciate ed i consolati austriaci e tedeschi. Anche qui siamo riusciti a trovare dei posti sugli aerei speciali, organizzati dai paesi Austria e

Germania, oltre ai contatti che abbiamo utilizzato tramite le ambasciate e i consolati italiani. Questa è un'attività che continuiamo a svolgere. In molti casi è stato un successo, in alcuni casi ci sono difficoltà, perché non ci sono più i voli di linea e non ci sono i voli speciali, ma continuiamo a cercare delle soluzioni mettendoci insieme ad altri paesi che hanno ancora i propri connazionali all'estero, e spesso insieme si riesce ad organizzare un volo o un transito.

Chiedo a questa persona di comunicare i dati e mettersi in contatto con gli uffici di presidenza per cercare di trovare una soluzione.

(Sig. Steinegger) C'è una domanda sul sito internet della provincia che torna alle mascherine. Nella parte dedicata al Covid-19 e nel materiale informativo, in particolare nel poster intitolato "i 10 comportamenti da seguire", si legge ancora oggi questo consiglio: "usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate". Ultimamente si insiste sulle protezioni, tipo scaldacollo eccetera, come mai ancora questo consiglio?

(LH Kompatscher) Sì, questo consiglio era stato inserito all'inizio seguendo le indicazioni già citate durante la conferenza stampa, cioè le raccomandazioni dell'OMS, che si riferiva però alle mascherine, non ai dispositivi di questo tipo, scaldacollo, bandana o altro. Qui bisogna dire che nel frattempo sono intervenuti tutti questi studi di ricercatori a livello internazionale, anche di istituti di ricerca molto rinomati, che dicono un'altra cosa. E anche l'OMS ha voluto procedere ad una rivalutazione. Non ha ancora cambiato completamente la posizione a 180 gradi, ma vuole rivederla. Sicuramente questa indicazione sul sito è già stata modificata, credo, grazie anche al suggerimento che ci è pervenuto con questa domanda, o sarà modificata proprio adesso.

(LH Kompatscher) La domanda era come vengono rilevati dati, se siamo sicuri che tutte le persone che sono decedute a causa del Coronavirus poi entrano anche nelle banche dati, soprattutto quando si tratta di persone decedute al di fuori di ospedali o strutture pubbliche per gli anziani. Beh, alla fine ciò che conta è il certificato che viene rilasciato dal medico condotto, cioè il medico che ha anche l'obbligo di certificare la morte della persona, e anche la causa della morte, e da questo poi dipende se la persona deceduta viene anche ricompresa nei dati che saranno poi trasmessi alla Protezione civile.

Sulla durata, cioè quanto dura il risultato del test, e se l'esito del tampone viene comunicato tardi, posso solo ripetere quanto detto tante volte: è una procedura abbastanza complessa quella del test PCR, la cui elaborazione di per sé richiede qualche ora, ma siccome ci sono migliaia di test e diverse migliaia di procedure che devono essere seguite dopo - perché le persone positive devono essere tutte constatate, poi chiesti i loro contatti stretti, e a loro volta questi devono essere contattati, per le misure che seguono - vi chiediamo di avere comprensione per una situazione in cui tutto questo si è dovuto costruire da zero, perché questa situazione non c'è mai stata prima in questi termini.

Questo anche con il personale aggiuntivo necessario, che si è dovuto formare. Ci sono state delle situazioni di ritardi, anche netti, e perciò mi scuso di questo, però devo dire che, seguendo anche l'andamento della situazione in altri paesi e altre regioni, sappiamo che tutte le regioni italiane e anche gli altri paesi, l'Austria e Germania, hanno le stesse problematiche e hanno a che fare con le stesse critiche. Proprio ieri ho visto una trasmissione sulla televisione austriaca, che parlava dello stesso tema e delle stesse difficoltà, e che forniva le stesse risposte.

(Sig. Steinegger) Un giornalista chiede specificatamente: i dati delle persone decedute in casa di riposo, quando saranno resi noti, cioè età, sesso, residenza e nome della struttura, in equivalenza ai dati dell'azienda sanitaria? Lo stesso giornalista ieri ha posto una domanda: nel report della provincia inviato due giorni fa risultano 57 persone ricoverate in terapia intensiva, nel comunicato di ieri mattina si parlava ancora di 51, cioè meno. Qual è la cifra corretta? Questa è una domanda di ieri.

(LH Kompatscher) Per quanto mi risulta, il dato corretto ieri doveva essere quello di 51 + 11, e oggi è di 54, perché aumentato di 3 unità. Di questo ho chiesto conferma perché ho visto il dato 54, e io avevo ancora in mente il numero 51, perciò ci doveva essere un errore. Per quanto riguarda i dati in generale: noi fin dall'inizio in giunta provinciale, ma anche nella task force che abbiamo istituito, siamo stati sempre convinti, anche con il capo della Protezione civile, quindi non solo l'assessore Schuler ma anche il dottor Pollinger, che in situazioni di questo tipo l'amministrazione pubblica ha l'obbligo della massima trasparenza.

Questo è l'unica valuta che funziona, l'unico asso nella manica, essere trasparenti e dire le cose come stanno. E questa è stata sempre la nostra volontà. Perciò, anche a noi l'incidente che c'è stato, cioè quello di non aver abbinato bene i dati provveduti da diverse fonti dell'universo

pubblico, è dispiaciuto molto. Il nostro impegno è quello di dare i dati come sono, perché non avrebbe alcun senso abbellirli o imbruttirli in qualche modo, noi vogliamo dire le cose come stanno, anche quando abbiamo delle difficoltà, che ci sono, e noi lo sappiamo.

Ci sono state tante difficoltà per quanto riguarda i dispositivi di protezione, qui siamo una delle poche regioni in Italia che è riuscita a rifornirsi autonomamente, e a trovare soluzioni autonomamente. Ci sono state difficoltà per quanto riguarda la terapia intensiva, il collega Widmann l'ha detto diverse volte senza mezzi termini, che siamo stati al limite e siamo comunque ancora in una fase di emergenza. C'è il problema delle infezioni del personale medico infermieristico, dove i numeri sono stabili, ma comunque c'è un problema, con i medici di base, di medicina generale, tra cui abbiamo 10 persone infette.

Questi sono i temi di cui abbiamo parlato, e lo faremo anche in futuro. Comunicheremo anche i dati sulle persone che non sono soggette in senso stretto alla privacy, i deceduti. Non però per soddisfare la curiosità giornalistica o il gossip, bensì per essere trasparenti, e lo faremo in questi limiti. Perché la trasparenza è necessaria, però c'è anche il momento in cui c'è la privacy delle persone, soprattutto in un momento di lutto.

(Sig. Steinegger) Ho ancora 3 domande sul settore della medicina, poi veniamo al pacchetto di aiuto. Un giornalista chiede: quando aprirà il pronto soccorso della nuova ala dell'ospedale di Bolzano, sarà riservato ai pazienti Covid, e rimarranno i tendoni davanti all'ospedale?

Una seconda domanda di un altro giornalista: con il nuovo aumento di ricoveri in terapia intensiva, quanti posti resteranno ancora liberi? Quando aprirà il pronto soccorso?

(LH Kompatscher) Io chiedo in questo caso un attimo di pazienza, perché le domande, soprattutto sull'utilizzo del plasma per curare le persone, sono domande da rivolgere agli esperti e lo faremo, così potremo dare delle risposte. Anche per quanto riguarda eventuali effetti sull'apertura del pronto soccorso nuovo a Bolzano; il fatto è che abbiamo allestito adesso come stazione Covid-19 una parte di quella struttura. Io immagino che ci sarà un ritardo per questo, perché abbiamo dato la precedenza all'emergenza Covid rispetto alla programmazione ordinaria. Però sicuramente l'assessore Widmann potrà dare una risposta precisa.

(LH Kompatscher) Ecco, oggi abbiamo avuto un incontro con i capigruppo del consiglio provinciale, erano presenti tutti i capigruppo in videoconferenza. Io ho potuto illustrare i

contenuti del pacchetto Alto-Adige, il pacchetto per sociale, famiglie e imprese, non solo la strategia, ma soprattutto la procedura che noi ci siamo impegnati a voler seguire, quella di un approccio molto rapido con delibera della giunta ai sensi dell'Art. 54 comma 7 dello Statuto di autonomia, dove la giunta provinciale può anche adottare dei provvedimenti che sarebbero di competenza del consiglio, cioè che hanno forza di legge.

I gruppi consiliari si sono dichiarati d'accordo, e questo avverrà adesso per il pacchetto banche, che prevederà dei mutui molto agevolati per le famiglie, ma anche per le aziende, di 3 tipi, fino a 35.000 €, fino a 500.000 € e oltre i 500.000 €, sempre con tasso agevolato e garanzie pubbliche. Questo è il pacchetto trattato negli ultimi giorni con le banche, adesso stiamo concludendo il protocollo di intesa. Le banche ci aiuteranno anche con la liquidazione delle somme spettanti a chi si troverà in CIG in deroga, cioè cassa integrazione.

Tutto questo ha bisogno di un fondamento legislativo, perché sono misure che finora non erano previste dal nostro ordinamento giuridico. Noi speriamo di chiudere tutto il pacchetto durante il fine settimana, che sarà pieno di lavoro non soltanto per me ma anche, e mi dispiace, per i miei collaboratori, che lavoreranno sicuramente fino a tarda notte anche questo fine settimana, per poter arrivare a queste delibere entro al più tardi martedì. Dovranno essere compresi anche i criteri per i contributi a fondo perduto delle aziende, cioè sia la liquidazione del CIG in deroga, sia i mutui agevolati di tutti i tipi, sia i contributi a fondo perduto, per poter partire con l'erogazione di queste prestazioni.

Anche i colleghi dell'opposizione si sono dichiarati d'accordo. Tutte le altre misure che seguiranno, perché sono tante quelle ancora da fare, seguiranno poi però non più questo iter privilegiato, emergenziale, ma l'iter normale previsto.

(LH Kompatscher) La domanda sui premi è stata fatta diverse volte. Sarebbe scorretto dire che ad alcuni diamo un premio e ad altri no. Questo fa parte delle cose che vanno condivise sul tavolo di contrattazione con i sindacati. E ovviamente sarà proprio così. È un dato di fatto che comunque il tavolo delle trattative è già avviato per quanto riguarda il reparto infermieristico, e perciò anche questa tematica ci rientrerà, ma anche per le altre categorie.

Ovviamente ci sono delle categorie dei nostri lavoratori che non solo stanno dando il massimo, ma veramente più di quanto ci si può aspettare. Di questo si discuterà in separata sede, sarebbe

scorretto adesso annunciare qualcosa, anche perché sappiamo che tante altre persone, che non sono dipendenti pubblici, si trovano in una situazione davvero particolare, e dovremmo trovare soluzioni eque e giuste per tutti.

(Sig. Steinegger) Con una nuova ordinanza i titolari di un'impresa individuale potranno lavorare solo in sede o anche andare dai clienti, per esempio un pittore o un falegname?

(LH Kompatscher) Ecco, le ultime 2 domande. È proprio con la nuova ordinanza che si prevede che il titolare dell'azienda o di una impresa possa lavorare nell'azienda stessa, ma da solo o al massimo con il collaboratore, che sia anche convivente, cioè appartenente allo stesso nucleo familiare e nello stesso appartamento.

La logica credo che sia molto chiara: queste persone hanno comunque convissuto in tutto questo periodo, stanno sempre insieme, allora possono anche lavorare insieme, nel momento in cui però non incontrano né fornitori né clienti. L'officina deve essere chiusa, bisogna lavorare dentro l'officina chiusa. Perciò credo che questa norma sia ragionevole, perché non aumenta il rischio ma riduce il danno dell'azienda.

Ovviamente, questo non può avvenire presso la clientela, cosa che invece è prevista per determinate attività, cioè quelle già previste con il codice ATECO indicato nell'allegato l'ordinanza, ovvero nei casi in cui si fa dichiarazione di assoluta necessità, perché si fa parte di una filiera essenziale, allora sì, o comunque quelle attività assolutamente necessarie, per esempio la fornitura alimentare, che è prevista. In questo caso ci si può recare, con i dispositivi di protezione e quant'altro, dai clienti.

(LH Kompatscher) Ecco, c'è stato questo confronto con l'Austria e la Germania, dicendo che qui si fa di meno. Innanzitutto bisogna dire che le capacità di poter erogare sostegni sono un po' diverse, anche per la situazione economica e di indebitamento, che sono diverse tra Italia, Austria, e Germania. Qui la CIG in deroga è dell'85%, mentre altrove si arriva anche al 95%, o altre istituzioni ancora. Questo è vero, ma qui c'è l'intervento della giunta provinciale, ovvero della provincia, che si aggiunge a questi interventi a livello statale.

Parliamo non solo di contributi in conto capitale, ma anche di liquidità attraverso il sistema bancario, sempre con garanzie pubbliche e con tante misure anche nel sociale che si aggiungono

a quelle statali. Soprattutto chiedo poi di confrontare i pacchetti, quando saranno completi. Io credo che le misure che adotteremo in Alto Adige saranno competitive anche con quelle in Austria e in Germania.

(LH Kompatscher) Questa domanda è molto utile anche per fare un appello a noi tutti. In questa situazione di emergenza avremo molte situazioni e anche situazioni di disuguaglianza, di non-parità di trattamento, anche proprio perché è impossibile. Ci sono situazioni che sono diverse, dove qualcuno è più fortunato, perché per esempio è dipendente del settore pubblico.

Non vorrei essere un infermiere adesso, è ovvio che quello che fanno loro è proprio ammirevole, però è chiaro che chi lavora nel pubblico ha una situazione più stabile per quanto riguarda il lavoro, rispetto a chi invece adesso teme per il proprio posto di lavoro, oppure l'ha già perso. Ci sono anche queste situazioni.

Chi ha ancora ferie da sfruttare ha una situazione diversa rispetto a chi le ha già consumate, è vero, per cui ci sono tantissime situazioni che dovremo affrontare, dove noi come politica, come amministrazione cercheremo sempre di trovare soluzioni per compensare e diminuire le disuguaglianze. Si tratta però di uno sforzo che chiedo a tutti.

Quando, speriamo dopo Pasqua, e dico speriamo perché non è ancora detto, potremo man mano iniziare con altre attività lavorative, e le scuole non saranno ancora aperte, come è abbastanza probabile subito dopo Pasqua, anche lì avremo di nuovo diverse situazioni: chi deve stare a casa perché ha figli ancora piccoli e le scuole sono chiuse, ma il datore di lavoro gli chiede di rientrare. Chiedo perciò a tutti noi uno sforzo per trovare soluzioni condivise, anche di venirsì incontro a vicenda, di darsi una mano.

Perciò vi chiedo qui di segnalarci tutte le situazioni: chi non è coperto dalle misure della provincia, chi invece si trova nella situazione di essere stato dimenticato, parlando in modo non tecnico. Vi chiedo di segnalarcelo. Lo fanno i sindacati, lo fanno le categorie economiche, la società civile e la stampa. Noi abbiamo l'impegno di trovare soluzioni. Chiedo però di non puntare sempre il dito sull'altro e di credere che l'erba del vicino sia più verde della propria, perché tutti siamo in situazioni difficili che vanno viste caso per caso, 1:1, e tutti noi cercheremo di fare il meglio.

(LH Kompatscher) Anche per quanto riguarda i cantieri pubblici stradali, il nostro staff inizierà pian piano a fare lavori di asfaltatura e altro, ma ovviamente non partiremo al 100%. Anzi, potremmo fare solo quei lavori che sono in linea con la normativa, perché le ordinanze valgono per noi come per tutti gli altri. Si tratta di attività espressamente previste, perché sono lavori infrastrutturali, ma si faranno con tutti i dispositivi di protezione e le infrastrutture necessarie in questa situazione di emergenza.

(LH Kompatscher) Sì, ci sono poi questi pronostici, sembra che ci sia qualcuno che ha la sfera di cristallo, qualcuno ha parlato del 6 aprile come data in cui non avremo nuovi contagi, come ho letto su Internet. Non crediamoci, nessuno ha la sfera di cristallo. Noi possiamo constatare che negli ultimi giorni, e già da un po' di giorni, e questo è sicuramente positivo, abbiamo una tendenza molto chiara, c'è meno pressione sulla triage, dove la gente va in ospedale per avere un sostegno per il Coronavirus, c'è meno pressione sui posti letto di terapia intensiva, e questo ci fa essere piuttosto fiduciosi, e soprattutto possiamo constatare che le misure che sono state adottate hanno avuto il loro effetto.

Questo è chiaro e innegabile, ma non vuol dire che sia ancora finita, anzi. Abbiamo intrapreso un percorso dove, se continuiamo così, potremmo in futuro arrivare alla situazione di garantire alla struttura sanitaria di poter dare le proprie prestazioni, limitando il numero di nuove infezioni e il numero di persone che hanno bisogno di cure intensive. Anche perché siamo molto attenti. Questo, se tutto va bene, lo potremo abbinare ad un ritorno graduale alla nostra vita civile, ripeto: graduale. Arrivando poi l'estate, forse l'aumento della temperatura ci aiuterà, o almeno si spera, e poi ci saranno dei farmaci, soprattutto, come speriamo, anche un vaccino, e una immunizzazione di massa, che dà il suo aiuto.

Cosa voglio dire con tutto questo? Siamo sulla giusta strada, assolutamente sì, questo lo dimostrano tutti i dati. Ci siamo avviati su questo percorso tutti insieme, e credo che se continuiamo così, riusciremo bene.

(Sig. Steinegger) Grazie presidente Kompatscher per aver avuto la pazienza di rispondere a tutte le domande e tenere alta la concentrazione. Questo formato è un po' difficile in queste fasi, con le risposte in entrambe le lingue. Ci siamo riusciti, l'agenzia stampa domani sarà di nuovo qui con degli ospiti alle 16:30 per informare sui nuovi sviluppi riguardanti il Coronavirus. Grazie al presidente Arno Kompatscher.